

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Il lutto

Fu direttore della «Gazzetta», mezzobusto Rai, parlamentare Dc e sottosegretario agli Esteri

di SALVATORE F. LATTARULO

In fondo lo sapeva che la sua più recente fatica, *L'elogio del trullo*, sarebbe stata anche l'ultima. Lo sapeva perché con le edizioni Dedalo aveva dato alla luce un libro caldo di memorie e affetti privati. Lì dentro aveva accatastato i ricordi di una vita con garbo e amore. Come faceva con la legna che metteva a scoppiettare nella bocca del camino di pietra che mitigava la solitudine pungente degli inverni passati nella campagna della sua Locorotondo. Qui era nato ottantasette anni fa. Ieri si è spento tra le pareti bianche dell'ospedale di Acquaviva delle Fonti, dove era ricoverato per una malattia con cui conviveva da tempo. E dire che l'unico bianco capace di fargli brillare gli occhi e sorridere il cuore era quello della calce che veste i sempre amati trulli. Ora il cerchio della vita s'è chiuso per sempre.

Era proprio la circolarità, la visuale rotonda delle cose che non conosce le asprezze degli spigoli, le scontrosità degli angoli, la virtù magica delle tipiche *case dde* a cono che tanto lo affascinava. Giacobozzo viveva in una di queste. Su una collina da cui con lo sguardo abbracciava tutta la Valle d'Itria. In mezzo a una macchia di lecci e fragni. Di quel bosco aveva imparato a conoscere la voce profonda, a catturare l'anima segreta. Carico di quella sapienza contadina che ispira l'esistenza parca del guardiano protagonista della favola per bambini messa in appendice al suo ultimo libro. Un apologo profumato di odore di terra e di malinconico lirismo. Forse l'estremo atto d'amore verso il suo paese. Da bambino aveva sentito narrare dai nonni le storie dei briganti. Quei racconti non erano proprio delle ninne nanne. Tanto che di notte, al buio, era la mano della paura che veniva a rimboccarli le lenzuola. Ma proprio le avventure del sergente Romano e soci battezzarono nell'incoscienza di quegli anni la sua scoperta di un Sud terra di fame e disperazione, emigrazione ed esilio.

Finita l'infanzia, il terrore lasciò spazio al coraggio del «meridionalista militante». La passione per il giornalismo, la vocazione da «direttore» ebbe la sua cul-



Si è spento Giacobozzo giornalista e politico

Amava rifugiarsi nel suo trullo, di cui scrisse l'«elogio»

la tra il tondo antico e familiare delle pareti a secco. Costruite con pietre tagliate a regola d'arte. Maestria non dissimile da quella di chi taglia le righe di un articolo. Quando si faceva zac non con la tastiera del pc ma con le righe di piombo fuso. E Giacobozzo ha fatto anche questo, il garzone di bottega, prima di arrivare al timone del più antico quotidiano

della regione. Si è sporcato le mani con la cronaca, come fanno i contadini con la terra. Poi invece le sue dita hanno carezzato il velluto rosso dei teatri e scritto recensioni di spettacoli. E' così che ha conosciuto il grande Eduardo, ospite del suo trullo, accanto al focolare. Hanno respirato l'aria di queste chianche anche Andrea Camilleri, Luciano Bianciardi e

Leonardo Sciascia. Figure che hanno accompagnato la sua vita e la sua carriera. E tra queste chianche, in fondo, l'ha conclusa. Dopo aver lasciato la direzione della *Gazzetta del Mezzogiorno* conduceva un giornale del suo paese. Era fiero di insegnare il mestiere a ragazzi nati e cresciuti come lui nella valle dei trulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggi di cordoglio

Da Vendola, Palese, Latorre e Boccia

Giuseppe Giacobozzo era nato a Locorotondo il 6 settembre 1925. Eletto per la prima volta nel 1987 con la Dc, è stato due volte senatore, una deputato, e sottosegretario agli Esteri nei governi Ciampi e Amato. Come giornalista è stato conduttore del Tg1 e poi direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* negli anni '80. E' stato anche presidente del Corecom Puglia. «Con Giacobozzo scompare una certa idea, cara anche ad Aldo Moro, di un Meridione dialogante, che rifiuta i facili

vittimismo», è il commento del governatore pugliese Nichi Vendola. «Era un uomo che aveva il senso della notizia e della storia», scrive in una nota il senatore Pd Nicola Latorre. Per il deputato Pd Francesco Boccia se ne va «un secondo padre». «Con lui la Puglia e il Mezzogiorno perdono un uomo di grande valore umano, politico e morale», osserva Rocco Palese, capogruppo del Pdl alla Regione. (s. f. lat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacobozzo; alle sue spalle, un ritratto di Moro

Tradizioni popolari

«Fucacoste» zucche e falò a Orsara

E' molto facile confonderla con Halloween, ma la festa dei «Fucacoste e cocce priatorije» appartiene a una tradizione tutta pugliese. Nel cuore verde della provincia di Foggia, a Orsara di Puglia, la notte a cavallo tra il giorno di Ognissanti e quello dedicato al culto dei morti si usa ricordare i defunti accendendo dei grandi falò e intagliando zucche. Un simbolo vicino alla festa americana, ma che al contrario si rifà alla tradizione greca. Secondo la credenza popolare, in questa notte le anime del Purgatorio (cocce priatorije) si aggirano per trovare la via del Paradiso; gli abitanti mettono dei lumini nelle zucche per aiutare gli spiriti a purificarsi e a ritrovare la strada.



Le zucche di Orsara

Per l'occasione bambini e adulti possono partecipare al concorso che premia la zucca più bella, quella lavorata e trasformata con più abilità e fantasia. Alla gara partecipano tutti, cittadini e visitatori, senza alcun limite di età. Basta portarsi una zucca da casa e, magari, farsi dare una mano dai volontari che apriranno il laboratorio delle zucche (l'1 novembre, dalle ore 15 alle 17 al Palazzo Varo, dalle 17 alle 18.30 in piazza San Pietro). Alle ore 19, i rintocchi delle campane della chiesa Madre daranno il via per l'accensione dei cento covoni del paese. Da questo momento comincia la lunga notte orsarese con musica, spettacoli e degustazioni. La parata degli artisti di strada del gruppo Liu.bo di Lucera attraverserà il paese fino ad arrivare in piazza Madonna della Neve dove si svolgerà lo spettacolo *Tra il bene e il male*. Alle ore 20.30, invece, partirà la carovana musicale della Conturband Street Parade. Alle ore 22, sarà la volta della Coquette Band in largo San Michele (comune.orsaradipuglia.fg.it).

Michela Ventrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee Il nuovo ciclo di incontri s'inaugura venerdì prossimo con il fisico Antonino Zichichi

Le «Sfide» di Mantovano si misurano con la bellezza

«Anche a uno dei miei collaboratori è sembrata quasi una follia, ma non lo è. La bellezza è una dimensione della politica perché significa amore e cura per la polis. Se una città non è bella, non si vive bene». Alfredo Mantovano, deputato leccese del Pdl ed ex sottosegretario all'Interno, presenta così la settima edizione di *Sfide*, la rassegna di dibattiti che, questa volta, è dedicata proprio alla bellezza. E spiega che non è un azzardo parlare di bellezza a pochi mesi dalle elezioni e con tutto quello che sta accadendo in Italia e nel mondo. Gli appuntamenti con le *Sfide culturali e politiche* avranno inizio venerdì 2 novembre e proseguiranno tutti i sabati, dal 10 novembre al primo dicembre, con inizio alle 18, nella sala convegni dell'Hilton Garden Inn di Lecce.

«Questa edizione di *Sfide* - spiega



Mantovano durante la conferenza stampa di ieri (foto Serino)

Mantovano - ha l'ambizione di non porre la bellezza come questione puramente soggettiva, ma come una necessità per l'uomo. Siamo circondati dalla bruttezza e dall'alienazione perché da almeno un secolo il nostro mondo ha deciso di voltare le spalle alla bellezza. La saggezza dei nostri avi si centrava sulla consapevolezza che la vita è confusione e sofferenza, ma sapeva altrettanto bene che la bellezza consola in modo molto concreto e che qualsiasi espressione artistica degna di essere chiamata bella con-

Un tema politico

«Può sembrare una follia, ma non lo è. Affrontiamo invece una dimensione della politica, fatta di amore e cura per la città»

ferisce dignità e gioia alla nostra esistenza».

A discutere sulla bellezza sarà per primo lo scienziato Antonino Zichichi. *La bellezza nell'universo* il tema sul quale lo interrogherà il giornalista di Sat 2000 Monica Mondo. Sabato 10 novembre, il tema de *La bellezza nella musica* sarà affrontato dal docente di sociologia Pier Paolo Bellini e dal primario di neurochirurgia Antonio Montinaro, che in sala operatoria fa diffondere le note di Mozart durante i suoi interventi; conduce il di-

I nostri avi

«La saggezza dei nostri avi sapeva che qualsiasi espressione artistica conferisce dignità e gioia alla nostra esistenza»

battito il musicologo e giornalista Eraldo Martucci. *La bellezza nell'arte*, in programma sabato 17 novembre, avrà come ospite Vittorio Sgarbi intervistato da Elisabetta Gardini. Sabato 24 novembre, il saggista Camillo Langone, il docente di diritto amministrativo Pier Luigi Portaluri e il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, risponderanno alle domande del direttore di Quotidiano, Claudio Scamardella, su *La bellezza nella città*. Chiude il ciclo *La bellezza nell'arte/Altro*, il primo dicembre. Il dibattito, moderato da Leda Cesari di Quotidiano, avrà come ospiti il docente di psicologia Marco Costa e il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro.

«Non c'è la volontà di discutere di cose astratte - dice ancora Mantovano -. Tutti i relatori, infatti, sono impegnati nella vita quotidiana, anche al di là di quella che è la loro professione. Zichichi, ad esempio, saprà dimostrare come non vi sia contrasto tra fede e scienza. In tutto questo, la bellezza sarà solo uno dei tanti fili conduttori».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA